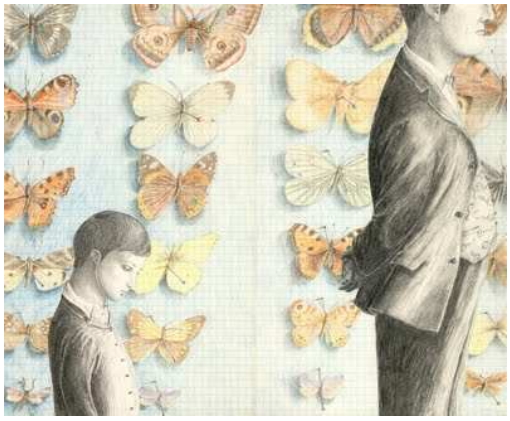
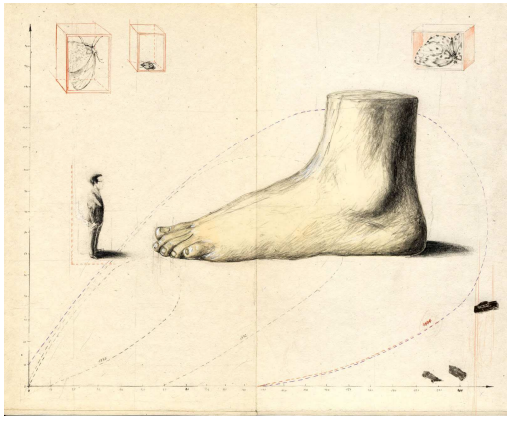
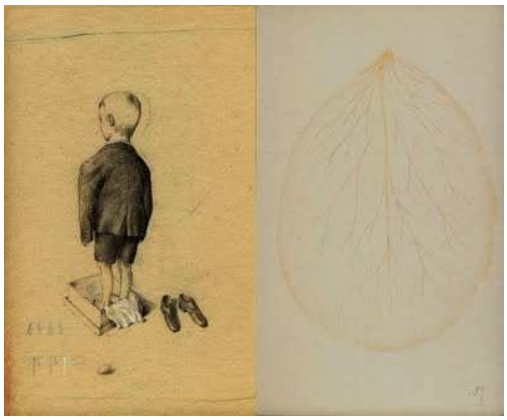
Il libro è uno strumento essenziale e divertente per sollecitare la curiosità, la comprensione verbale, l'analisi percettiva, la ricostruzione dei fatti e la produzione verbale. Scoperta, curiosità, interesse, insieme a una vasta gamma di emozioni, giocano un ruolo di primo piano in questo viaggio fra parole e immagini. I primi libri sono costituiti soprattutto da figure: illustrazioni che si fissano nella mente del bambino fino a costruire il teatro della sua immaginazione. È stata analizzata la validità e l'utilità del libro illustrato, inteso come strumento didattico. Numerose ricerche hanno rilevato che la lettura e il racconto di storie a bambini che ancora non sanno leggere costituisce una pratica educativa di grande rilevanza. L'utilizzazione precoce di libri illustrati, infatti, aiuta e stimola i bambini ad estrarre significati dal testo attraverso l'ascolto del linguaggio scritto, e l'analisi percettiva di quello iconico.
In questo modo si valorizza un'idea di lettura che ha i suoi presupposti non tanto nella decodifica delle singole lettere, quanto nel dare senso alle immagini e ai segni grafici. La capacità di leggere, che verrà acquisita successivamente, è dunque il punto di arrivo di un lungo processo di simbolizzazione che dal disegno e dalla lettura del disegno perviene alla lettura vera e propria. L'adulto, infatti può leggere il testo e chiedere al bambino di trovare nelle illustrazioni quanto è stato letto, oppure può mostrare le figure chiedendogli cosa rappresentano, può chiarire vocaboli e collegare le immagini alle scene che il piccolo vive tutti i giorni. L'illustrazione, oltre a trasmettere informazioni, porta con sé profonde componenti emotive ed affettive, coniugando così il piacere dell'informazione al piacere estetico. La sua particolarità consiste nell'interagire con le altre illustrazioni che la precedono e la seguono, e nel legarsi in simbiosi con il testo. Alcune volte le illustrazioni si presentano da sole, quando ad esse è interamente affidata la narrazione della storia, soprattutto nei libri destinati ai più piccoli. Altre volte sono in simbiosi con il testo, così che l'uno non può vivere in assenza dell'altro. Altre volte ancora, le illustrazioni sono disseminate in tutto il testo, per rappresentare i momenti salienti della storia. Così avviene più in generale in un oggetto artistico: gli elementi essenziali quali linea, forma e colore, singoli o combinati, danno vita agli elementi strutturali come la composizione e l'equilibrio.
Un'illustrazione di qualità artistica favorisce una comprensione e un'interpretazione più approfondite, poiché offre un'ulteriore chiave interpretativa. L'artista non è riproduttore, ma interprete del testo, poiché di esso fornisce un'interpretazione personale. Egli non si limita dunque ad esplicitare la narrazione oppure a trascriverla iconicamente, bensì la arricchisce e in un certo senso la trasforma. Così l'immagine comunica sensazioni, emozioni, sentimenti, e significati del testo, che molto spesso sono nascosti oppure appena accennati nello scritto. L'immagine comunica e si rivela uno strumento privilegiato per avviare i bambini ad una forma di alfabetizzazione iconica.

Importantissimo sapere a chi si deve comunicare, a chi è rivolta quell'immagine. Il mittente è bene conosca il destinatario mentre crea il messaggio.
«Il mittente invia un messaggio al destinatario. Per essere operante, il messaggio richiede in primo luogo il riferimento a un contesto che possa essere afferrato dal destinatario; in secondo luogo un codice comune al mittente e destinatario; infine un contatto, un canale fisico e una connessione psicologica tra il mittente e il destinatario, che consenta loro di stabilire e di mantenere la comunicazione». (Jakobson, 1966)

L’angelo delle scarpe







I mittenti, illustratore (Joanna Concejo) e autore del testo (Giovanna Zoboli), esprimono fortemente il loro “atteggiamento” e lo stato d’animo dei personaggi descritti attraverso parole e immagine, strettamente funzionali fra loro. Si leggono molte emozioni nelle immagini: la tristezza del fanciullo trascurato dal padre, la curiosità e la voglia di scoprire il mondo, la solitudine, la gioia per le piccole cose quotidiane, la bellezza della natura.
Trovo queste illustrazioni stupende ed evocative. Trasmettono emozioni (dei personaggi del racconto e dei mittenti) attraverso un codice funzionale quale l’accostamento testo-immagine con la personale interpretazione dell’illustratrice che esplode in disegni di forte valore estetico ed affettivo.

Un ruolo fondamentale è svolto della percezione, che costituisce il primo approccio all'immagine. Ben presto il soggetto sotto l'influsso della maturazione e dell'esperienza, diventa capace di organizzare e completare significativamente e selettivamente le sensazioni che lo colpiscono, giungendo alla percezione di figure, oggetti, situazioni. Gli individui non vedono necessariamente un oggetto come è in realtà, bensì come viene soggettivamente percepito, in funzione delle loro motivazioni e dei loro stili conoscitivi. Gli elementi raffigurati stimolano un'emozione. Se c'è un livello di novità, sorpresa, incertezza, ambiguità, mistero, complessità, l'immagine attiva solitamente nella mente un processo di preferenza verso quell'immagine.
Di fronte ad un oggetto artistico avviene inizialmente un'analisi percettiva automatica e spontanea che non definisce nulla, poi un'elaborazione dei dati e dei concetti in base all'esperienza e alla conoscenza e alla nostra individuale familiarità con l'oggetto, per poi passare ad una reazione estetica attraverso processi cognitivi ed emotivi.
Giulio Carlo Argan, storico e critico dell'arte, parlando di Klee e Leonardo diceva che «nella loro riflessione non hanno di mira l'oggetto dell'arte ma piuttosto il modo del suo prodursi, non la forma, ma la formazione come processo».
Un'attenta considerazione del disegno infantile in rapporto alla percezione visiva è stata manifestata da Rudolph Arnheim (*Arte e percezione visiva*, 1971) secondo il quale i bambini si basano essenzialmente su informazioni visive; così che essi, come i primitivi-selvaggi, disegnano ciò che vedono, senza operare deformazioni, limitandosi a fornire descrizioni dei caratteri generali degli oggetti, così come vengono percepiti. L'arte infantile è l'espressione di alcune tendenze innate, proprie della natura umana, che nelle società più evolute vengono gradualmente superate e modificate per l'azione di stimoli e condizionamenti.
«Io non so pensare ad alcun fattore essenziale dell'arte o ad alcuna creazione artistica la cui fonte non si possa riconoscere nell'opera del bambino».
(Rudolph Arnheim, *Arte e percezione visiva*, 1971)